

VIA ORVIEIO Le case fino a 21 piani sono costruite vicinissime tra loro. Tra pochi anni nelle "torri" arriveranno 17 mila nuovi residenti

«Non saremo un quartiere dormitorio»

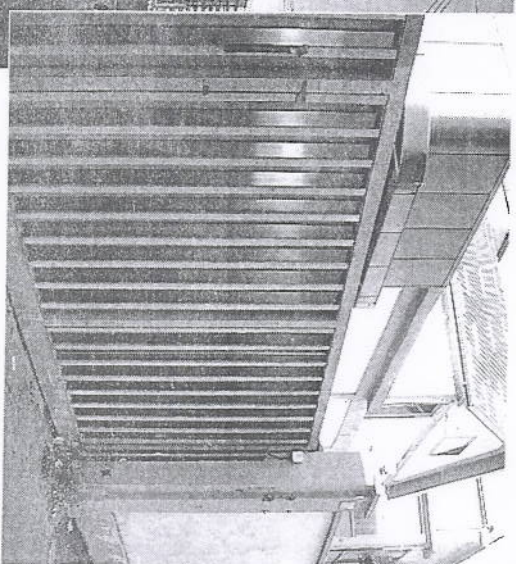
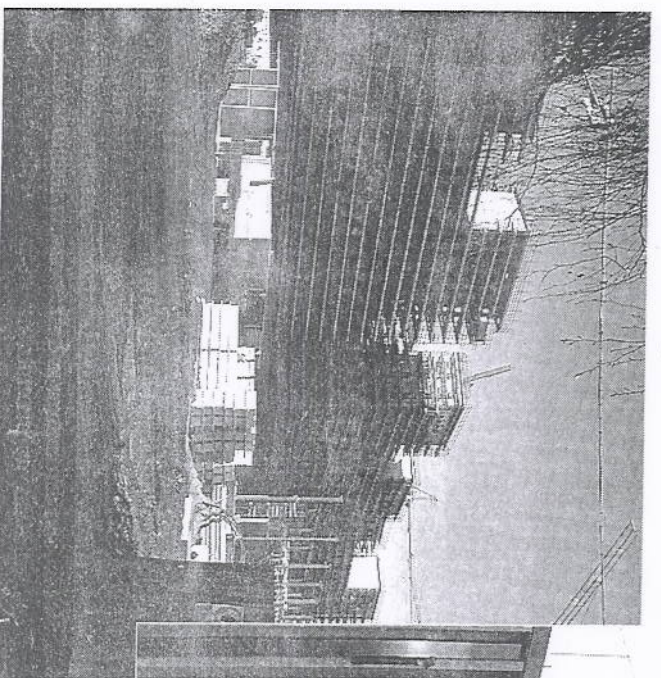
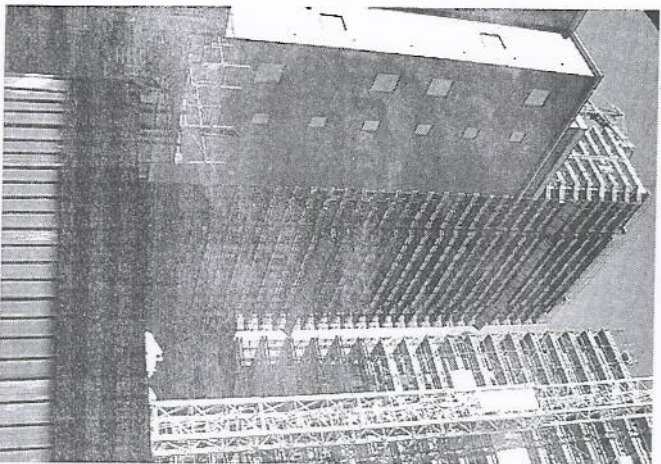
Appello del nuovo comitato spontaneo: «Ci vogliono scuole, il polikambulatorio e una viabilità decente»

di LUCA AVENARI

TORINO - L'enorme cambiamento che sta interessando l'area che ha come asse via Orvieto, tra Borgo Vittoria, San Donato e Madonna di Campagna, ossia l'arcinota Spina 3, ha generato molta preoccupazione tra i residenti che da anni abitano in quella zona. Tanto che è anche nato un comitato spontaneo, il "Dora/Spina Tre", per sottolineare le necessità delle persone, che con i massicci interventi edilizi in atto si stanno facendo pressanti.

Le ragioni alla base dei timori elencati dal comitato, sono presto spiegate. In quella zona, tra corso Mortara, via Orvieto e via Giacchino, piovono letteralmente un nuovo quartiere popolato come un comune di medie dimensioni della nostra provincia. È stato calcolato infatti che lì arriveranno a vivere circa 17 mila persone (per avere un'idea è più o meno il numero dei residenti di San Mauro) abitando in veri e propri grattacieli parte dei quali verranno utilizzati in un primo tempo come villaggio media per Torino 2006. Nascerà un nuovo grande albergo, a quattro o cinque stelle, da 140 camere. Poco più in là, poi, ci sarà anche la nuova Curia, e attorno, secondo quanto è stato deciso, dopo che verrà abbattuto il cavalcavia di corso Mortara, ci sarà anche un parco.

«Di tutto questo però, oggi, abbiamo solo i cantieri - spiega Gianni Grimaldi, uno dei fondatori del comitato che si riunisce al



A sinistra nelle due immagini i grattacieli, uno vicino all'altro, che stanno nascendo nell'area della Spina 3. In un primo tempo saranno sede del Villaggio Media. Sopra parte dell'ex Superga dove dovrebbe essere realizzato il polikambulatorio dell'Asl 3

circolo Arci "Neruda" in via Giacchino. - La

prima cosa da dire è che noi speriamo ardentemente che venga realizzato subito il polikambulatorio all'interno della ex Superga, tra via Orvieto e via Verolengo, dove dovrebbe spostarsi l'Asl 3 di via del Ridotto. È il primo di una serie di servizi che mancano da sempre in questa zona, e che sono ancora più necessari ora che stanno per

arrivare tutti questi nuovi residenti. Abbiamo bisogno di strade di collegamento, di uffici per le varie periferie e anche del

verde che ci è stato promesso».

Per ora invece il comitato lamenta la scomparsa degli alberi del piccolo giardino di via Orvieto, che avrebbero dovuto essere spostati in un altro luogo della Circostrizione «invece sono stati tagliati alla base», visto che in quel punto nascerà una rotonda. Ma di un nuovo parco neanche l'ombra.

«Più in generale ci fa impressione vedere le case che stanno nascendo - continua Grimaldi - veri grattacieli il più alto dei quali conta 21 piani, eretti vicinissimi. I

balconi si guardano e quasi ci si potrà passare la roba da un palazzo all'altro. In basso, come contraltare, non si vedrà mai più il sole. Quello che sta nascendo sembra un labirinto di cemento. E poi la viabilità va assolutamente ripensata, perché con questi nuovi insediamenti gli imbottigliamenti saranno garantiti».

Quando il cavalcavia di corso Mortara sarà raso al suolo la realtà del traffico potrebbe davvero complicarsi. «Noi lotteremo perché questa zona non

divenga un quartiere dormitorio come sono stati Falchera e Mirafiori tanti anni fa - conclude Grimaldi -. I servizi vanno garantiti già ora, durante i lavori, e non pensati una volta chiusi i cantieri. La situazione è preoccupante. E se non riceveremo alcun segnale dal Comune siamo pronti anche a scendere in piazza per sostenere le nostre ragioni».

Azioni che forse verranno già discusse nella prossima riunione del comitato, che sarà l'11 gennaio.